Anno V. — N. 7

Udine, Lunedì-Martedì 9-10 Gennaio 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

ALTRA CARTA

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un lungo decreto reale, nel quale sono minutamente descritti i nuovi biglietti di piccolo taglio che saranno messi in circolazione. Cogli arabeschi onde saranno più o meno artisticamente fregiati questi biglietti è con ogni cura descritto il colore onde sarà contraddistinto ognuno di essi.

Se avessimo finalmente avuto le tanto promesse monete d'oro e d'argento, sarebbesi risparmiata questa descrizione del colore, poichè tutti ben sanno di qual colore sia l'oro e di qual colore sia l'argento.

Invece di belle e fulgide monete sonanti di oro e di argento, avremo nuovi pezzetti di carta, che varranno ad un tempo ad attestare la ricchezza d'Italia e la serietà di certe disposizioni del suo Governo.

Era stata formata una Società — ricorda opportunamente l'*Unione* — la quale voleva presentare una medaglia d'oro al ministro Magliani in omaggio e in benemerenza della abolizione da lui progettata della carta-moneta. Nulla si è più saputo nè della Società nè della medaglia. I maligni dicono che la medaglia non si è potuta coniare per mancanza d'oro: forse se ne conierà una di carta e con tutta solennità sarà offerta insieme ad una copia artisticamente eseguita in pergamena del reale decreto controfirmato dallo stesso Magliani, che descrive i fregi e i colori dei nuovi biglietti di Banca, mentre i vecchi dovevano essere spariti da sei mesi.

Questi sei mesi sono già passati, e invece dei 400 milioni di oro che dovevano essere versati nelle casse pubbliche, a mala pena se ne contano 170, se pure sono tanti. I famosi banchieri inglesi, i famosi sottoscrittori a questo prestito, fra cui brilla la graziosa Regina d'Inghilterra, non sanno più dove razzolare qualche monetuccia di oro per adempiere agli assunti impegni. Di loro si trova meno imbarazzato il Governo italiano, il quale colla più ferrea disinvoltura dà nuova carta al buon popolo italiano, invece di monete d'argento e d'oro come aveva promesso.

E siccome le disgrazie sono come le ciliegie, che una attira l'altra, così l'America minaccia l'Europa di un certo fatto, che, se dovesse verificarsi, questa si potrebbe un bel dì trovare non pure senza monete d'oro, ma ben anco priva di monete d'argento.

Gli Stati Uniti hanno in idea di non coniare più dollari d'argento. Non pochi milioni di questo prezioso metallo verrebbero così sottratti alla coniazione, e perciò sovrabbondando di fronte al rincarimento dell'oro, verrebbe ad essere sensibilmente deprezzato. In Europa non più tornerebbe a conto di coniare argento, essendo che, troppo avvilito nel valore, a nulla servirebbe per l'estero, ben poco varrebbe nell'interno.

L'oro in più vaste proporzioni traverserebbe il grande Oceano, e l'Europa si vedrebbe inondata d'argento, e perciò, attesa la sua soverchia quantità e la mancanza di sfogo all'estero, avrebbe un valore assai problematico.

Da ciò è facile comprendere — conclude il citato giornale — come il prestito italiano sia arenato nel più bello. Non è possibile che i mercati europei vogliano o possano in questo momento stazionare, diremo così, in Italia una somma sì rilevante di oro, la quale sarebbe in parte immobilizzata nelle casse pubbliche, come fa adesso il Governo, ed una parte ritornerebbe d'onde venne, per essere tosto imbarcata per la America. L'accresciuto aggio dell'oro e il forte sconto delle Banche, dimostrano alla evidenza che i valori metallici tendono a fermarsi dove si trovano, e che non si ama punto toglierli dalle proprie casse per metterli in quelle degli altri.

Vuol dire adunque che in Italia regna ancora sovrana la carta.

Ecco ora il decreto della *Gazzetta Ufficiale*:

Articolo unico. I biglietti da una lira, due lire, cinque lire e dieci lire, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta, in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nei decreti 2 marzo 1876, numero 2969 (serie 2ª) e 18 giugno 1876, numero 3154 (serie 2ª), colle seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme:

Biglietto da una lira. — Al colore verdastro del fondo è sostituito un color arancio; al colore bruno dell'ellisse che si vede a destra di chi guarda il biglietto, è sostituito un color rosso. Sopra il fondo arancio è stampato in nero il testo del biglietto, distribuito in quattro linee, come appresso: *Biglietto già consorziale — a corso forzoso ed inconvertibile — Vale una Lira — Legge 25 dicembre 1881.* — La prima linea è di maiuscole a bastoncino allungate, la seconda è di maiuscole a bastoncino rotonde, la terza per le parole *Vale* e *Lira* è di maiuscole romane, e per la parola *Una*, maiuscola di carattere detto egiziano grasso, la quarta è di lettere romane. Sotto questa leggenda figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara.*

Biglietto da due lire. — Il fondo del retto è impresso in colore *verde.* I due medaglioni a destra ed a sinistra del retto sono impressi in colore *bleu.* In mezzo a questi due medaglioni è impresso in nero il testo del biglietto, diviso in cinque linee come appresso: *Biglietto già consorziale — a corso forzoso — ed inconvertibile — Vale due lire — Legge 25 dicembre 1881.* La prima linea è di lettere maiuscole a bastoncino allungate; la seconda e la terza sono di maiuscole a bastoncino rotonde; la quarta, per le parole *Vale* e *Lire*, è di maiuscole romane, e per la parola *Due* di maiuscole e di carattere egiziano grasso; la quinta è di lettere romane. Sotto questa leggenda figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara.* Il verso del biglietto da lire due è impresso in colore *bleu.*

Biglietto da cinque lire. — Sul retto del biglietto al colore giallo-bruno è sostituito un colore turchino, ed al violetto pallido è sostituito l'indaco. Il testo del biglietto stampato in nero sulla parte centrale del foglio è diviso in cinque linee e concepito come appresso: *Biglietto già consorziale — A corso forzoso — e inconvertibile — Vale cinque lire Legge 25 dicembre 1881.* La prima linea è di lettere maiuscole a bastoncino allungate, la seconda e la terza sono di maiuscole a bastoncino rotonde, la quarta e la quinta sono di lettere romane. Sotto questa parte appariscono le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara.* Il verso del biglietto da lire cinque è stampato in colore indaco.

Biglietto da dieci lire. — Sul retto del biglietto al colore azzurro è sostituito il colore arancio, ed al colore rosso pallido un colore verdino. Il testo del biglietto da dieci lire è stampato in nero ed occupa la parte centrale del fondo. Il testo medesimo è diviso in quattro linee ed è concepito come appresso: *Biglietto già consorziale — A corso forzoso ed inconvertibile — Vale dieci lire — Legge 25 dicembre 1881.* — La prima e la seconda linea sono di lettere maiuscole a bastoncino allungate, la terza è di maiuscole romane, la quarta è di lettere romane. Sotto il testo figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara.* Ancora il verso del biglietto da dieci lire è stampato in colore arancio.

IL CARDINALE BONNECHOSE
e la questione romana

Pubblichiamo per intero la stupenda ed interessantissima lettera pastorale di Sua Em.za il card. De Bonnechose, arcivescovo di Rouen, Primate di Normandia, al clero e ai fedeli della sua arcidiocesi nell'occasione del suo ultimo viaggio a Roma.

Parigi, 22 dicembre 1881.

Nostri carissimi fratelli,

Prima di tornare in mezzo di voi sentiamo il bisogno di comunicarvi le impressioni che ci ha lasciate il nostro viaggio a Roma. Sappiamo che ci avete seguiti coi vostri pensieri e colle vostre preghiere, e sappiamo altresì quale interesse voi date a tuttociò che tocca la città eterna. Noi per rispondere al Vostro desiderio vogliamo confidarvi i sentimenti che ci ha inspirati la vista di Roma. Possiamo riassumerli in tre parole: grandezza, tristezza, speranza.

La grandezza è il primo sentimento che si impossessa del viaggiatore avvicinandosi a Roma e penetrando dentro le sue mura. Da tutte le parti vengono risvegliate grandi memorie. Dapprima Roma antica gli apparisce nelle sue imponenti ruine di palazzi, di templi, di archi trionfali, del Colosseo. Qui tu pensi a questo antico popolo romano nella sua primiera semplicità, nelle sue conquiste e nella sua dominazione colossale. Qui pensi alle sue virtù naturali, al suo amore per la patria, alla sua costanza eroica, a questo spirito di consiglio di pazienza, al quale l'istesso Spirito Santo ha reso testimonianza, quando nel libro dei Maccabei ha detto parlando dei romani, che essi si sono assoggettato il mondo *consilio suo et patientia.* Vi ha certamente nella memoria dei Regoli, dei Paolo Emilio e dei Scipioni qualche cosa che innalza l'animo, e comanda il rispetto e l'ammirazione. Non si può dissimulare nel medesimo tempo che questo popolo fatidico aveva coscienza di una grande missione che gli veniva dall'alto. Questo sentimento non era ben chiaro, ma di una grande forza irresistibile che spingeva i compagni di Romolo e i loro discendenti alla conquista del mondo. Essi non sapevano perchè, il Cristo loro lo rivelò. Roma padrona del mondo, doveva divenire il seggio di un nuovo impero, al quale il primo aveva servito di preparazione.

Allora ci apparisce la Roma cristiana; e l'orizzonte dei sette colli si illumina di nuovi splendori. Le sue basiliche, le sue chiese innumerabili raccontano la sua gloria e la sua potenza cementate dal sangue dei suoi martiri. La loro costanza eroica genera milioni di cattolici che ben tosto, secondo la parola di Tertulliano, riempiono le città, i borghi le campagne, il foro, lo esercito e non lasciano più ai pagani che i loro templi e i loro teatri. I missionari mandati da S. Clemente e dagli altri primi papi si slanciano nelle Gallie, nella Spagna in tutte le direzioni; e, come i valorosi guerrieri della Roma antica avevano portate le aquile romane, vittoriose sino alla estremità dell'impero, così i soldati di Gesù Cristo vi portano la sua parola onnipossente, che doveva trionfare del mondo e dell'inferno.

Il trono dei Cesari cade sotto i colpi dei barbari e la cattedra di Pietro ne prende

---

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

La signorina parla

La vasta pianura placidamente dormiva, cullata dall'argentea luce della luna. Il treno la passò, e salendo il pendio di un monte, entrò in una landa, sparsa di arboscelli e accarezzata dal vento, dove vibravano per l'aere incerti un susurro smorzato, una trepidazione e un desiderio indefiniti. La landa crebbe in foresta, e attraverso alle ombre opache, rotta da rari sbalzi di luce, attraverso il bianco velo, col quale il treno nella sua corsa sfrenata involgeva quell'ammasso compatto di alberi, si sentiva un sonno pieno di fremiti e di sospiri.

La salita divenne rapida: la foresta morì in mezzo alle nevi della montagna, sul cui bianco ammanto splendente ai raggi della luna i rari abeti sparsi qua e là, sbalzando su improvvisi colla loro ombra nera e recisa, sembravano sussulti di una dormiente agitata da immagini di spavento.

Poi il treno sbuffando entrò in un *tunnell*, e ne uscì per passare un ponte slanciato ad una portentosa altezza sur un abisso pieno di orrori, e gettarsi in un secondo *tunnell*; e così via in mezzo a un sonno convulso, ad un avvicendarsi di *tunnells*, torrenti, foreste, ponti campati per aria e nevi e scrosci di cascate, tutti tetri fantasmi di un sogno violento di misteri e d'angoscia.....

Il treno discendeva rapidamente: il sonno si fece meno affannoso, poi si quietò in una calma suprema: è la nuova pianura, al pari di quella lasciata al di là della catena di monti, nell'ampia distesa di prati e di campi, placidamente dormiva, cullata dall'argentea luce della luna, e dal dolce mormorio dei fiumi.

Mentre si passava sui ponti, Peters provava ondulazioni simili al rullio d'un bastimento, quando il mare è agitato; ma egli s'attaccava fortemente alla balaustrata, e pensava, che infine su quella linea, una delle più celebri per cattiva fama negli Stati-Uniti, quasi tutti i convogli arrivavano alla mèta. Di tanto in tanto i *breakmen* si slanciavano sulla piattaforma, frenavano le ruote, e si gettavano quindi repentinamente nel carrozzone vicino: mentre li vedeva correre, Peters poteva credere, che si trattasse di vita o di morte. Anche il conduttore passava e ripassava, e vedendo il nostro personaggio sempre appoggiato coi gomiti alla sbarra, gli rivolgeva un sorriso, o una frase, come *now mister*, o *well mister*; talora, per cambiare, non gli diceva nulla.

Spesso Peters gli domandava: Quanto, *mister?* Ed egli costantemente rispondeva: « Sixty » Sessanta miglia geografiche alla ora!......

Da più di un'ora non passava e ripassava più nessuno. Peters, stanco della monotonia della pianura, era assalito dal sonno. Un fruscio di veste di donna lo ridestò. Era la signora dagli occhi neri, la quale gli si fece vicino, e guardandolo melanconicamente, con una voce vellutata, che pareva una carezza, gli disse:

— « Voi andate a Pittsbourg, non è vero? »

— « Sì. »

— « Vi conosco, sapete; e so, che cosa vi toccherà al vostro arrivo. »

Peters diede in un sussulto, ma non interruppe la signorina. « Ma fatevi coraggio, non temete di nulla; ritornerete alla vostra famiglia, e sarete felice. Da più di mezz'ora vi osservo così afflitto, povero giovane; e vi ho voluto parlare, perchè ho compassione di voi. Voi almeno siete fortunato, e vivrete contento fra le gioie della famiglia; ed io invece...... »

E qui sospirò, e tacque: due lagrime le solcarono le gote. Stette un momento ad osservare la pianura, che dormiva, e poi si ritirò nel carrozzone.

Peters si sentì tutto racconsolato da quelle parole; il cuore gli si allargò. Poi pensò alla signorina; se la immaginò buona, pietosa; ed in fatti per lui non era stata l'angelo del conforto? Ma chi era? Come lo conosceva? Perchè sapeva tante cose, che erano un mistero per lui stesso? E quell'angelo, che con tanta sollecitudine era venuto a confortarlo nelle sue tetre immagini dell'avvenire, quell'angelo soffriva e sospirava.....

Peters divenne melanconico, e anche la scena si cangiò. Il treno s'aprì la via in una foresta, salì per un erto pendio ed entrò in un *tunnell*

All'uscirne un vago rumore, come un lamento di donna, colpì le orecchie di Peters che si mise ad ascoltare attentamente: il lamento crebbe, e si mutò in gemiti. D'improvviso ed una brusca svoltata Peters vide il treno sospeso sopra un precipizio: un monte spaccato a metà, si lasciava in mezzo una larga fenditura; un ponte a tra-

il posto. Il Pescatore di Galilea e i suoi successori danno nuove leggi al mondo. Il pontificato romano stende sopra l'universo il suo scettro di carità; alla sua voce i costumi si fanno migliori e si addolciscono; la luce dell'evangelo dissipa le tenebre della barbarie; le scienze e le arti si sviluppano; la vera civiltà penetra tra i popoli più selvaggi, e l'umanità rigenerata dal cristianesimo diviene migliore e felice.

Non si può contemplar Roma e la sua istoria senza essere profondamente commossi pei benefizi dell'azione continua dei Papi a traverso i secoli. A questo spettacolo l'animo del cristiano sente la sua fede vivificata e si trova compreso da meraviglia e da riconoscenza.

Ma ahimè! ben tosto a questi sentimenti succede una tristezza indicibile. Queste belle ruine della Roma antica ci parlano di una società splendida e piena di vita per sempre sparita. Questa lunga sequela di tombe che marcano la via Appia, coprono i resti dei vincitori di Annibale e di Pirro, dell'Africa e dell'Asia. Ma tutto è *muto* in questi *luoghi* solitari.

Tuscolo si tace! Nessun rumore, nessuna voce ci fa giungere fino a noi gli eco di Cicerone, di Virgilio, di Orazio. Dovunque è la morte col suo corteggio di silenzio e di malinconia. La sola voce che si faccia intendere è quella della caducità delle cose umane e della legge che ci condanna a morire. E questi guerrieri, questi eroi, questi poeti, questi oratori appassionati dell'amore del bello e della gloria, che sono divenuti? dove sono essi? perchè non hanno conosciuta la verità? perchè tante fatiche, tanti generosi sforzi e tanti sacrifici non sono stati vivificati e consacrati da succo cristiano? Misterò! Mistero pieno di tristezza e di rammarico!

Ma ben altre cagioni di tristezza ci aspettano. Come egli è che ora in questa Roma che era divenuta come la metropoli e il centro della verità, la verità paia sconosciuta? Noi vi veggiamo il Sovrano Pontefice spogliato del suo potere temporale, confinato dentro le mura del Vaticano e per conseguente captivo. Vivente, esso non può uscire dal suo palazzo, presiedere alle cerimonie auguste della religione, visitare le sue chiese ed il suo popolo, senza esporsi agli oltraggi dei settari che si sono mischiati alla popolazione romana.

Morto, ne insultano le ceneri e minacciano di gettarle nel Tevere. L'attentato del 13 luglio che ha fatto fremere il mondo civile, è il più significante e sinistro degli ammaestramenti. Nessuna sicurezza per il Papa al di fuori della cerchia in cui si tiene chiuso. Come pastore supremo della Chiesa di Gesù Cristo lo vediamo privo dei mezzi di esercitare liberamente la sua azione sul mondo. Noi vediamo innalzati sotto i suoi occhi e suo malgrado templi e scuole ove s'insegnano l'errore e la menzogna. Per le strade, per le pubbliche piazze sono esposti disegni ed immagini in cui i dogmi e le pratiche del culto cattolico sono volti in ridicolo, e i ministri della religione indegnamente travestiti da ignobili caricature dati in pascolo agli sguardi del popolo e della fanciullezza. Una stampa ostile vomita ogni giorno l'ingiuria e l'oltraggio sopra la Chiesa e il suo capo venerato. Finalmente in questa atmosfera corrotta si forma una giovane generazione che straniera alla fede, sarà pure probabilmente straniera alla moralità, e minaccia l'avvenire di Roma di una deplorevole degradazione sociale. Come considerare questo quadro senza sentirsi stringere di angoscia il cuore?

Ah! se i vescovi non ha molto riuniti in Roma, avessero potuto parlare liberamente; se la prudenza, nell'interesse stesso della Santa Sede, non avesse loro imposta una penosa riserva, la loro parola sarebbe stata un lungo grido di dolore.

Come non gemere in fatti in presenza di una situazione così contraria al disegno della divina provvidenza la quale, tostochè ebbe resa la libertà alla Chiesa, cacciò dalle rive del Tevere il trono imperiale alle rive del Bosforo? Fin da questo giorno non ha essa manifestato al mondo che il capo dell'impero non poteva coabitare col capo della Chiesa? Lo stesso Dio che fece uscire i Cesari di Roma ispirò ai popoli ed ai principi il pensiero di riservare ai Sovrani Pontefici un territorio neutro e indipendente da qualunque altra potenza per servire di garanzia alla libertà e alla imparzialità della sua azione nel mondo cristiano. Questo dominio tutelare che ottenne una sanzione solenne sotto Pipino e Carlo Magno fu riconosciuto e rispettato per mille anni. Oggi non lo è più.

L'Italia ha portata una mano temeraria sopra il patrimonio di S. Pietro e la città dei papi. Di qui il malessere che la travaglia; di qui una sofferenza che si comunica ai cattolici del mondo intero; di là la sua impotenza ad assidersi con sicurezza sopra solide basi; di lì lo stato precario della sua nuova costituzione sociale, l'inquietudine negli spiriti, le minaccie dell'avvenire.

Ma ci sembra che l'Italia abbagliata e accecata fin dalle prime per lo sviluppo subitaneo e inaspettato della sua nuova potenza, cominci ad aprire gli occhi e a rendersi conto del male che ha impedito alla sua prosperità di svilupparsi. Gli spiriti alti chiaroveggenti riconoscono la verità del triste presentimento espresso dall'illustre d'Azeglio quando esclamò con ispavento! « Che Dio ci preservi da Roma capitale! ». Essi confessano che il desiderio patriotico della grandezza d'Italia ha trascinato il movimento nazionale troppo lontano. Esso ha sorpassato lo scopo. E oggi questo movimento si agita nel vuoto; e i suoi sforzi per il benessere d'Italia sono in gran parte sterili. I popoli si sentono meno felici di prima; l'Italia si sente isolata nel concerto europeo. Perchè questo? perchè essa trovasi al di fuori delle condizioni che le aveva assegnate Iddio.

Essa è uscita disgraziatamente da queste condizioni perchè aveva perduta la coscienza della sua alta predestinazione e del privilegio inapprezzabile di cui Iddio l'avea dotata. Perchè come il popolo ebreo era stato scelto fra le nazioni per conservare il deposito delle rivelazioni divine e per dare nascimento al Principe dei futuri secoli, così l'Italia era stata scelta e preparata durante 700 anni per assoggettarle l'universo e per divenire il seggio immutabile della sua potenza. Roma era sostituita a Gerusalemme. Il Vicario di Cristo è venuto a stabilirvi la sua cattedra ed a versarvi il suo sangue. Questa cattedra insanguinata dal martirio dei suoi successori è divenuta l'oracolo del mondo e la sua fiaccola. Ed essa deve continuare ad esserlo fino al giorno in cui tutti i veli cadranno per far posto all'eterna luce.

Ecco il grande privilegio dell'Italia. Dopo quindici secoli tutte le potenze del mondo cristiano sono venute sulle rive del Tevere ad inchinarsi innanzi alla grande potenza che siede in Vaticano. Ma perchè questa potenza spirituale sia accettata dalle coscienze, bisogna che colui che ne è il depositario sia interamente libero anche nell'ordine temporale. Perchè non solo conviene che sia libero realmente, ma che questa libertà apparisca evidente agli occhi di tutti. Ora questo stato non può esistere che in quanto il capo della Chiesa sia sovrano e libero da ogni soggezione. In Roma non vi può essere altro re che Lui. Questo compresero i popoli quando di comune accordo gli riservarono un territorio chiamato gli Stati della Chiesa, nel quale solo regnasse il Pontefice e governasse ad un tempo la società spirituale e temporale.

In che il ristabilimento di questa istituzione, che tiene all'essenza della costituzione della Chiesa, sarebbe incompatibile colla grandezza dell'Italia? Lo staccare questa piccola parte del suo territorio non sarebbe più che compensato dalla pace delle coscienze e dalla riconciliazione dei cattolici d'Italia e del mondo? L'avvenire d'Italia oramai dipende da questa conciliazione e però non vi è sacrificio che non debba fare per pervenirvi. Forse è penoso agli uomini politici di lasciar Roma e di trasportare altrove la capitale. Ma è una necessità cui l'amor della patria comanda di ubbidire sotto pena di essere privata degli alti destini che le appartengono.

E' evidente per tutti che il capo della cristianità non può restare nella situazione che gli è stata fatta. Che guadagnerete voi, diremo agli italiani, a vedere il Pontefice Supremo ridotto ad allontanarsi da Roma e trascinarsi fuggitivo di esilio in esilio? E le potenze cristiane tollererebbero esse lungo tempo un tale spettacolo? E credete voi che dugento milioni di cattolici se ne starebbero *testimoni indifferenti*? Perchè non fate oggi da voi stessi con generosità e dignità il sacrificio che vi è dimandato in nome dell'onore e della pace interna della vostra bella patria?

Italia! Italia! terra sacra, cara a Dio e agli uomini, tu che abbiamo appreso ad ammirare fin dalla nostra infanzia; tu che ogni nobile cuore desidera di conoscerti e che più ti conosce più ti ama; terra di delizie e di maravigliose bellezze; terra circondata dai più cari prestigi che ci attirano sempre e che ci fanno schiavi con il rispetto e l'amore che destano, tu sì grande e sì gloriosa nel tuo passato, perchè ti rifiuti ai magnifici destini che ti aspettano ancora? Cedi, cedi come il gran Costantino agli ordini provvidenziali, lascia Roma al Pontefice, rappresentante di Cristo, e trasferisci altrove la capitale del tuo nuovo impero. Tutta l'Europa ti applaudirà, e lungi dal vedere in questo atto una debolezza, ammirerà la tua forza e la tua sapienza.

Di già, sieno rese grazie a di Dio, queste gravi considerazioni sembrano, o nostri carissimi fratelli, accolte con favore dagli uomini di alto senno sciolti dai legami e dai pregiudizi di partito. Di già la luce si fa sopra queste grandi quistioni là ove sembravano maggiormente oscurate. Di già nelle alte *sfere politiche un movimento* misterioso sembra prodursi in favore del papato, e lascia intravedere il desiderio di ristabilirlo nelle condizioni normali della sua esistenza.

Preghiamo, perchè Dio, il quale piega i cuori, diriga in questo senso le volontà dei principi e dei popoli. Speriamo che i nostri voti che non hanno per oggetto altro che il bene delle altre società mediante il regno del vero e del giusto, saranno esauditi. Speriamo che la generazione attuale non sparirà senza aver veduto Roma *restituita ai romani* e ridivenuta sotto l'*autorità* paterna del suo Pontefice-Re, la capitale libera del mondo cristiano.

LA DIGNITÀ NAZIONALE

E' la *Lega* che parla, e alla stessa lasciamo ogni responsabilità della notizia:

« Per coloro che con singolarissimo accozzo sono capaci di accoppiare la *dignità* nazionale e la sottomissione alla Germania, pubblichiamo le seguenti parole, che stando ad informazioni autorevolissime, il gran cancelliere dell'impero germanico avrebbe pronunziato a Berlino in occasione del primo dell'anno;

« Un homme comme moi ne peut pas traiter avec un gouvernement qui a un ministre des affaires étrangères qui a défendu des procès honteux ».

Ogni commento è davvero superfluo.

Siamo persuasi che si smentiranno queste parole, ma siamo persuasissimi che sono vere, sicuri dell'attendibilità della fonte da cui l'abbiamo avute ».

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

Lo *Standard* contiene una lettera di Vienna in cui si raccontano i particolari d'una conversazione che il suo corrispondente dice di avere avuto con S. Ecc. Mons. Nunzio Apostolico presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, circa la questione romana, e nella quale Monsignor Nunzio avrebbe esposti alcuni pensieri relativamente ad una data soluzione della stessa questione.

Informazioni attendibilissime ci pongono in grado di mettere in guardia i nostri lettori contro il tenore di questa corrispondenza, nella quale sono attribuite al Nunzio idee tanto inesatte nella forma quanto nella sostanza.

Speriamo di essere in grado fra breve di dare intorno a ciò più ampie spiegazioni.

Governo e Parlamento

Perequazione fondiaria.

Si assicura che al Ministero delle finanze, sotto la diretta vigilanza dello stesso ministro, proseguono gli studi necessari per la compilazione di un progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Il concetto, che sembra prevalere fino ad ora allo scopo di conseguire più sollecitamente qualche pratico risultato, è quello di dividere la perequazione in due stadi distinti.

Nel primo si addiverrà ad un più razionale reparto del contingente erariale per regioni e *provincie*, in base ai prodotti della terra nelle diverse regioni e provincie durante lo scorso decennio; nel secondo si suddividerà questo contingente tra i diversi contribuenti in proporzione ai loro effettivi possessi.

Il secondo stadio della perequazione dovrebbe essere preceduto dalla formazione di un regolare catasto della proprietà erariale in Italia; in attesa però che a questo si possa porre mano, si adotterebbe frattanto il primo stadio della perequazione del contingente per regioni e provincie.

Pubblicazione di documenti.

Il *Diritto* annunzia che in seguito al processo fatto ad Aix agli operai italiani compromessi nei fatti di Marsiglia, *il* ministro Mancini solleciterà la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi ai disordini avvenuti in quella città l'anno scorso, documenti che dimostrano non essersi avuta alcuna soddisfazione nè per la caccia data agli italiani, che ebbero la peggio anche davanti ai tribunali; nè per la chiusura del club italiano, che costrinse il presidente Oddo ad emigrare con rovina dei suoi interessi; nè per lo sfregio allo stemma d'Italia, che fu infranto, sebbene ora sia constatato, anche giudizialmente, che la provocazione è partita dai francesi, e resti escluso che gli italiani fischiassero le truppe reduci dalla Tunisia.

Un dispaccio da Roma dice che la condanna di Aix produsse ivi molta irritazione, poichè mentre si giudica eccessivamente severa, attesa la forte provocazione dei Marsigliesi e la necessità della difesa da parte degli operai italiani, aggrediti dalla plebe di Marsiglia, è ritenuta assolutamente parziale, non essendosi inflitte che *lievi* pene ai Marsigliesi che uccisero gli operai italiani.

Questione Sbarbaro.

Il Consiglio superiore della istruzione, udita la relazione del prof. Cabella, ne approvò le conclusioni. La relazione stabiliva la competenza del Consiglio a giudicare della vertenza Sbarbaro.

Alla seduta di ieri del Consiglio superiore il professore Sbarbaro parlò in propria difesa per quattro ore di seguito.

L'onor. Mazza lesse poi la requisitoria: quindi riprese la parola lo Sbarbaro.

Il processo continua.

Cose militari

Nelle sfere politiche e governative regna una certa preoccupazione intorno alla necessità di trovare subito il mezzo di mettere l'esercito di prima linea in condizioni di guerra, come se si temesse qualche colpo di sorpresa.

Certo che alla Camera verrà fatta la proposta di affrettare tutti i provvedimenti necessari.

Allo scopo di aumentare subito l'esercito di prima linea, si provvederà, ove abbisogni col mantenere la classe dei più anziani, i quali raggiungerebbero la cifra di oltre cinquantamila uomini.

Quanto ai fucili si dice che sebbene se n'abbiano un numero sufficiente per armare

---

vate di ferro e di legno univa due creste, ed apriva un varco alla ferrovia.

I due burroni erano cupi, cupi, come giganti, che in silenzio meditassero un delitto. Qualche sporgenza illuminata spiccava sul fondo nero, coperta da macchie di quercie e da piante selvatiche. I dirupi succedevano ai dirupi, sempre più spaventosi, sempre più cupi, sempre più minacciosi. La luna non vi penetrava; aveva orrore di quelle tenebre; dove, nel fondo di un mare di fuliggine l'acqua di un torrente era tormentata impetuosamente, precipitata di balza in balza, rotta fra i *massi*, stretta, angustiata, percossa, urtata a destra e a sinistra, sminuzzata in polviscolo, senza un momento di sosta e di refrigerio, in un'orgia di tormento, che non aveva mai fine. E l'acqua mandava quei gemiti strazianti e continui, che avevano colpito l'orecchio di Peters all'uscire dal *tunnell*.

Peters chiuse gli occhi, e si trasse indietro, temendo di essere trascinato giù nell'abisso, sul quale passava quasi volando colla velocità di 60 miglia all'ora.

Quando riaprì gli occhi, il treno discendeva lungo un burrone. Il ponte proiettava sul limpido cielo simile ad una gigantesca tela di ragno sospesa fra negri dirupi, sopra un fracasso di onde spumanti.

All'alba l'aria si fece fredda. Peters si risolse ad entrar nel carrozzone. Uomini negri lavoravano già per ritirare i materassi; nella rotonda, specie di vestibolo, di cui i vagoni a letto sono comunemente provvisti, i passeggieri aspettavano il loro turno davanti ad un piccolo e meschino lavamani; ve ne era un altro riservato per le signore.

Queste con una assoluta mancanza di civetteria arrivavano una dopo l'altra in veste da camera, portando in mano i loro capelli finti; e trovavan modo d'abbigliarsi incompletamente, ma senza sconvenienza alcuna, in presenza di tutti.

Alle nove i passeggieri fanno colazione a Ionhstown; il treno attraversa rapidamente le foreste dall'apparenza meschina dell'Ohio. ed a *mezzogiorno, coperto di* polvere entra ansante e sfinito nella stazione di Pittsbourg.

(Continua).

430 mila uomini di prima linea, tuttavia il generale Ferrero adoprerà tre milioni di lire dei nuovi progetti di leggi militari allo scopo di portare la produzione ordinaria da sessantamila a centomila fucili all'anno.

— Fu ordinato ai distretti di reclutamento di stabilire il ruolo speciale per gli uomini ascritti alle Compagnie Alpine di riserva e di milizia mobile.

— L'*Italie*, scrive che si studia in questo momento al Ministero della guerra la questione di sapere se convenga formare compagnie del genio della milizia territoriale. In caso di guerra si affiderebbe a queste compagnie la manutenzione dei lavori di fortificazione che sarebbero difesi dalle truppe della terza linea.

— La commissione governativa per la leva marittima deliberò che il servizio sarà obbligatorio come nell'esercito. Si faranno tre categorie come nella coscrizione normale; la prima presterà servizio immediato, le altre due servizio eventuale. Sarà ammesso il volontariato di un anno, togliendo la facoltà di passare nella seconda categoria mediante pagamento di una tassa.

ITALIA

Firenze — E' morto in Firenze il grande scultore Giovanni Duprè coi sentimenti della più sincera e cristiana pietà. All'Arcivescovo di Firenze, che si era recato negli ultimi momenti a visitarlo, esprimeva il dolore di morire senza aver potuto compiere la statua della Madonna che doveva essere collocata nella facciata del Duomo.

Giovanni Duprè era nato a Siena il primo di marzo 1817 di famiglia francese stabilitasi in Toscana. Figlio di un povero intagliatore egli potè soltanto con lo studio e la perseveranza giungere a grande altezza.

Nel Duprè l'Italia perde uno dei più grandi suoi figli è l'arte uno dei più illustri cultori.

Roma — Beniamino Maccaluso quegli che dalla tribuna del Parlamento lanciò un revolver contro il ministro Depretis ha tentato uccidersi nelle carceri ove è detenuto.

Tagliato a strisce il lenzuolo, fattovi un nodo scorsoio e attaccatolo ad una inferriata vi si è appiccato. Ma alcune guardie carcerarie udito il rumore hanno aperto la cella e sono giunti a tempo per salvare il disgraziato.

— La questura arrestò certo Giovanni Schiavo, ufficiale alle visite doganali dispensato dal servizio, perchè aveva dato mandato di assassinare Ellena, direttore generale delle gabelle; fu arrestato anche il sicario, che era già armato di coltello per consumare il misfatto.

Napoli — Corre voce che l'Imperatrice di Russia possa venire a passare alcuni mesi d'inverno a Sorrento.

Vicenza — Un orribile disgrazia sarebbe accaduta ieri sera sulla ferrovia Schio-Vicenza.

Un individuo di Thiene che tentava di passare il binario, con una carrozzella ad un cavallo, fu sopraffatto dall'ultimo treno per Vicenza.

Carro, cavallo ed auriga furono letteralmente sfracellati dal treno, che continuò la sua via senza provare alcun danno.

ESTERO

Spagna

E' noto che le Camere spagnuole furono prorogate per decreto reale, e che non si riuniranno prima di due mesi. Il Gabinetto Sagasta desidera una tregua piuttosto lunga, non solamente per fare cessare i rumori di una crisi ministeriale, ma anche per preparare con tutto comodo la prossima campagna parlamentare. Oltre i progetti economici ed il ristabilimento del matrimonio civile, il Gabinetto avrà da preparare le riforme per Cuba. Secondo le voci che corrono a Madrid, il Ministero si propone di assimilare, appena sia possibile, Cuba alle provincie della Spagna, dandole la legislazione spagnola completa. Il ministro delle colonie è partigiano convinto dell'assimilazione di Cuba alla Spagna, e propone misure conformi a quest'ordine di idee.

— La Spagna si accinge a celebrare in quest'anno il Centenario della gloriosa S. Teresa, riformatrice del Carmelo.

La città d'Avila, patria di questa gloriosa eroina per mezzo della sua giunta municipale e delle sue autorità, rivolge al mondo cattolico un appello per raccogliere i mezzi necessari a celebrare feste veramente grandiose.

— Il prefetto di Madrid ha colpito di ammenda alcuni conduttori di *restaurants* i quali senza domandare il permesso della polizia, hanno lasciato organizzare nelle loro sale banchetti di franchi muratori.

Il *Liberal* dice che i fr∴ della loggia *La Giustizia* sfidando le inibizioni del prefetto di polizia si sono radunati clandestinamente presso uno dei trattori colpiti d'ammenda.

Francia

Il *National* reca il testo del nuovo giuramento, formulato dal governo francese e più specialmente dal ministro Bert pei vescovi:

« Io giuro e prometto a Dio, sui santi Evangeli, di essere obbediente e fedele al governo, stabilito dalla costituzione della repubblica francese.

« Prometto pure di non tenere alcuna intelligenza, di non assistere ad alcun consiglio, di non intrattenere alcuna lega, sia all'interno, sia all'estero, che siano contrarie alla tranquillità pubblica; e se nella mia diocesi ed altrove apprenderò che si trami qualche cosa a pregiudizio dello Stato, lo farò sapere al governo ».

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* che a giorni partirà per Roma un uomo politico devoto a Gambetta il quale è incaricato di una missione confidenziale presso Mancini e Depretis. È nelle viste di Gambetta di assicurarsi non solo l'amicizia, ma un'eventuale alleanza con l'Italia (!)

— Secondo le *Tablettes d'un spectateur* il sig. Bert, colla sua rabbia di laicizzazione si sarebbe procacciato una vera lezione, che probabilmente non basterà a correggerlo. Senza aspettare il decreto che ha reso l'insegnamento religioso facoltativo nei licei, ha ordinato ai rettori ed ai provveditori di avvertire le famiglie che l'insegnamento religioso diveniva facoltativo e non verrebbe impartito che dietro una loro domanda formale. L'insegnamento religioso è stato domandato unanimemente, *fuorchè in due licei*, ed anche in questi non vi è stata che una famiglia la quale ha rifiutato l'insegnamento religioso, e sei che non hanno risposto.

Austria-Ungheria

Le conferenze ministeriali in comune finirono. I ministri ungheresi ripartirono alla volta di Budapest. Vennero d'accordo prese misure urgenti relative ai fatti del Crivocie e dell'Erzegovina. Si assicura che venne deliberata l'attuazione sollecita della legge che introduce la *landwehr* nelle Bocche di Cattaro e quindi l'applicazione della legge militare nelle due provincie annesse alla Bosnia ed Erzegovina. Gli organi officiosi confermano queste notizie nel mentre rilevano la gravità della situazione.

— La protesta di Mostar al Governo centrale della Bosnia ed Erzegovina contro l'introduzione della coscrizione militare, fu rimandata da Serajevo senza veruna evasione. Il capo politico rispose a voce ai firmatarii, che nessuno poteva imporre al Governo una linea di condotta, nè impartirgli consigli, nè richiamarlo alla osservanza del trattato di Berlino o della convenzione austro-turca d'aprile. La deputazione ricevuta questa risposta, dichiarò che essa rappresenta il popolo, e che essa non garantisce per le conseguenze dell'impressione sfavorevole che produrrebbe nella provincia una simile evasione orale alla protesta, prodotta e convalidata d'argomenti serii, storici ed efficaci.

Russia

L'*Indipendente* di Trieste ha da Ginevra, 4 gennaio:

Il giornale russo la *Libera parola* dichiara esplicitamente essere del tutto esatto il protocollo sull'accordo austro-russo firmato da Giers e Kalnoky, e pubblicato recentemente. Minaccia di pubblicare le prove ed altri documenti importanti che comprometterebbero qualche alto personaggio.

— Le misure militari che si prendono in Russia, in modo straordinario e su vasta scala, han fatto nascere il sospetto che quella potenza creda di opporre alle cospirazioni dei terroristi e dei nichilisti, come un diversivo, la guerra.

E' un mistero per ora il *quando* e il *dove* si scaricherà la burrasca, sebbene la *Republique Française* si faccia telegrafare da Berlino che il principe di Bismarck « è grandemente preoccupato delle tendenze russe che ogni giorno si manifestano in modo più ostile alla germania. »

Speriamo che questi timori di guerra si dileguino, e che gli straordinari provvedimenti militari della Russia non abbiano altro obbiettivo che di far fronte ai movimenti rivoluzionari interni ognora crescenti in tutto quel vasto impero.

DIARIO SACRO

Martedì 10 gennaio

S. Agatone Pp.

Effemeridi storiche del Friuli.

10 Gennaio 1315 — In Arquà di Piacenza muore Ottobuono de' Razzi patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE NATALIZIE
E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO
AL SANTO PADRE
LEONE XIII

D. Giovanni Cimenti L. 2 — Il cappellano e la popolazione di S. Giovanni di Antro L. 7.

Tramways. La società veneziana che si propone di costruire i già annunciati Tramways, ha domandato al Municipio il permesso per i rilievi e gli studi sulle vie della città.

Incendio. In San Foca, frazione del comune di S. Quirino, il giorno 5 corr. alle ore 10 1/2 ant. circa sviluppossi il fuoco nella casa di certo Angelo De Rosa, distruggendo in poco d'ora ogni cosa e cagionando un danno di oltre 1500 lire. La causa ritiensi accidentale.

In Piazza V. E. *Tizio.* — Il Consiglio comunale ha deliberato di ricollocare il leone alato su questa colonna. Or com'è che ha fatto levare l'armatura?

Cajo. — Corbezzoli! Se dev' essere un leone alato andrà a collocarsi da solo. *(Storico)*.

Biglietti falsi. Al mercato granario di sabato fu trovato lo speditore d'un *biglietto falso*. Pare però che il facesse in buona fede, anche lui ingannato da altri. Era un biglietto da lire 10. Attenti dunque!...

Comizio pel sale. Ieri fu tenuto a Sacile l'annunziato comizio per la diminuzione della tassa del sale. Erano rappresentati al Comizio i comuni del Distretto, varie associazioni democratiche ed operaie, alcuni giornali ecc. Dopo un discorso del presidente del Comitato di Sacile, il *prof.* Galegari, invitato assume la presidenza del Comizio ringraziando. Quindi il cav. Pontotti legge un ordine del giorno che venne poscia sottoposto a votazione, con cui il Comizio di Sacile *colle rappresentanze* intervenute e colle adesioni ricevute ricambia i saluti venuti da Milano, *plaude* al Comitato permanente parlamentare fautore della riduzione e della futura abolizione della tassa sul sale e *fa voto* che l'agitazione decida i supremi poteri della Nazione ad affrettare e compiere il reclamato provvedimento. Da *ultimo* il *Comizio* dà lode al Comitato di Sacile interessandolo a proseguire nella via intrapresa.

Cambi di guarnigione. Il *Bollettino Militare* pubblica vari cambiamenti di guarnigione, fra cui quello pel quale il reggimento *Novara* è trasferito da Milano a Udine; il reggimento *Foggia* è trasferito da Udine a Verona.

Il contingente di quadrupedi che la provincia di Udine dovrebbe fornire al governo in caso di guerra è di 338 cavalli.

ULTIME NOTIZIE

Notizie di Mosca parlano di una nuova invenzione dei nihilisti; tratterebbesi di una bottiglia esplosiva. Il collo ne è assai lungo; il corpo grosso è riempiuto di materie incendiarie ed esplosive. Per la sua forma è molto atta ad essere gettata sui tetti.

E' possibile che questa nuova scoperta sia stata la causa della voce sparsasi a Londra che i nihilisti si preparavano a incendiare il castello di Gatscina dai tetti col mezzo di una macchina volante o con pallone aereostatico.

— Il *Temps* rispondendo al *Times* che accusa la Francia di *trascinare* l'Inghilterra in un intervento nell'Egitto, dichiara che la Francia e l'Inghilterra, avendo riconosciuto necessaria un'azione comune, dovettero logicamente porsi d'accordo per prepararla e definirla, affinchè gli avvenimenti non la rendano inutile.

Corre voce che il viaggio di Lesseps in Egitto si riferisca a tale vertenza.

— Un dispaccio da Berlino reca:

Il governo è favorevole alla proposta di Windhorst di modificare le leggi di maggio.

— Fa impressione la dimissione data da Eulenburg, maresciallo del principe imperiale; si crede che entrerà nella carriera diplomatica.

— La *National Zeitung* dice che Suez e non Costantinopoli è il nodo della questione orientale.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Nelle elezioni senatoriali della Senna, a primo scrutinio, furono eletti Hugo e Peyrat; vengono quindi Tolaine, Laborderè, Freycinet. Il nuovo scrutinio per la elezione degli altri tre chiuderassi alle ore 4.

Plymouth 8 — Le torpediniere italiane che erano a bordo della *Mary* ebbero i fori delle loro catene sfondati e turati, torte e rotte le ruote di poppa. La *Mary* è ora a Plymouth.

Aix 8 — Aly fu condannato a 4 anni di carcere per l'omicidio di Fantuzzi e mancato omicidio di Gherza.

I giurati ammisero in suo favore la provocazione e le circostanze attenuanti.

Berlino 7 — Un'ordinanza dell'imperatore del 4 gennaio contrassegnata da Bismarck dichiara che sarebbe inammissibile e potrebbe ledere i diritti costituzionali del Re il rappresentarne l'esercizio come emanante dai *ministri* responsabili e *non* dal Re stesso.

L'imperatore esprime la volontà che non sussista alcun dubbio nè in Prussia, nè nei corpi legislativi dell'impero intorno al *suo diritto costituzionale* e quello dei successori di dirigere personalmente la politica del governo. Vuole pure si combatta sempre l'opinione che l'inviolabilità della persona del Re o la necessità della controfirma tolgano agli atti suoi ogni carattere di decisioni reali spontanee.

L'ordinanza fa risaltare il dovere dei ministri e degli impiegati di difendere la politica del governo anche nelle elezioni. Esprime la speranza che tutti gli impiegati si asterranno da ogni agitazione contro il governo nelle elezioni.

Parigi 8 — I risultati completi a primo scrutinio, meno quello di Orano, danno eletti 56 repubblicani, 12 conservatori, 9 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 21 seggi. Nel secondo scrutinio nel dipartimento della Senna furono eletti Tolaine, Freycinet, Laberdere.

Avvenne una dimostrazione in occasione dell'anniversario di Blanqui, un corteggio di 300 persone recossi al cimitero di Perelachaise. La polizia dovette intervenire in seguito a grida sediziose. Lungo le vie percorse furono fatti 23 arresti, fra' quali la Louise Michel, Fudes, Gournet. Un colpo di pistola partì dalla folla. Nessuno fu colpito; l'autore n'è sconosciuto. Alle ore 5 l'ordine fu ristabilito.

Parigi 8 — Sopra 65 risultati conosciuti avvennero 8 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 17 seggi.

Vienna 8 — Il ministro della guerra Bylandt diede le sue dimissioni, perchè le sue idee non vennero accolte nell'ultimo consiglio dei ministri. Sembra che gli succederà il generale Rheinlaender.

— Viene acerbamente commentato il decreto dell'imperatore Guglielmo, che limita la costituzione. Tutti i giornali lo chiamano un colpo di stato morale.

Parigi 9 — Risultati completi. Furono eletti 64 repubblicani, 15 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi.

Freicynet fu eletto 4 volte. — Il Senato conterà ora 207 repubblicani e 93 conservatori.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 gennaio 1882

VENEZIA	7	59	9	70	18
BARI	25	33	36	50	61
FIRENZE	75	30	20	81	15
MILANO	53	13	41	14	22
NAPOLI	32	12	85	86	41
PALERMO	45	53	58	26	79
ROMA	84	8	50	21	72
TORINO	63	62	57	77	12

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 7 gennaio

Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 88,23 a L. 88.43
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,40 a L. 90,60
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50
Bancanotte austriache da 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 7 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0	91.—
Napoleoni d'oro	20.53

Parigi 7 gennaio

Rendita francese 3 0[0	84,70
" 5 0[0	114,87
" italiana 5 0[0	88,10
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25,23,1[2
" sull' Italia	2.1[2
Consolidati Inglesi	100,5[16
Turca	14,47

Vienna 7 gennaio

Mobiliare	349,50
Lombarde	147,—
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	848,—
Napoleoni d'oro	9.43.1[2
Cambio su Parigi	47,22
" su Londra	119,14
Rend. austriaca in argento	78 40

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757.3	757.6	763.0
Umidità relativa	75	23	94
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovig.
Acqua cadente	2.7	—	—
Vento direzione	N	N.E	calma
Vento velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado	6.9	10.4	4.5

Temperatura massima 11.1, minima 5.5 | Temperatura minima all' aperto 3.7

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da Trieste	ore 9.05 ant.	per Trieste	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da Venezia	ore 7.35 ant. *diretto*	per Venezia	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da Pontebba	ore 9.10 ant.	per Pontebba	ore 6.— ant.
	ore 4,18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8 20 pom. *diretto*		ore 4,30 pom.

Udine — Tip Patronato